

CREDITO La legge passa con 211 voti, ora tocca al Senato. Commissione d'inchiesta, l'ok di Mattarella

Banche venete, via libera al decreto

Accordo Intesa-sindacati sugli esuberi: 4.000 prepensionamenti, mille tra Vicenza e Montebelluna

● **SALVATAGGIO**

La Camera ha approvato il decreto per la liquidazione di Popolare Vicenza e Veneto Banca. Ora il provvedimento passa al Senato. Ed è stato raggiunto l'accordo tra Intesa e sindacati sui 4mila esuberi.

● **INDAGINI**

Il presidente Sergio Mattarella dà via libera alla commissione d'inchiesta parlamentare sulle banche: avrà poteri di indagine e lavorerà fino al termine della legislatura.

Crema a pagina 4

Banche, triplo via libera: decreto, esuberi e inchiesta

La Camera ha approvato il decreto per la liquidazione di Popolare Vicenza e Montebelluna. Ok di Mattarella, la commissione indagherà fino a febbraio 2018. Scontro sulla presidenza

NESSUNA MODIFICA

Il confronto sulla legge passa al Senato, già presentati emendamenti

IL PIANO

Accordo Intesa-sindacati: 4.000 prepensionati, mille negli istituti veneti

Maurizio Crema

VENEZIA

Banche venete, i sindacati portano a casa l'accordo sui 4mila esuberi (tremila di Intesa) prima della conversione del decreto in legge approvato dalla Camera nonostante il forte ostruzionismo dei 5Stelle. E il presidente della Repubblica Sergio Mattarella dà il via libera alla commissione di inchiesta.

Il voto alla Camera con 211 sì, 91 no e 3 astenuti, certifica il passaggio della prima boa, ora tocca al Senato dove sono stati già presentati nuovi emendamenti e si aspetta una nuova fiducia. Il premier Paolo Gentiloni rivendica il provvedimento che ha salvato Popolare Vicenza e Veneto Banca: «Chi parla di regali a banchieri fa demagogia facile». La Camera ha

comunque approvato degli ordini del giorno presentati dai deputati veneti Simonetta Rubinato, Sara Moretto e altri che impegna il governo a tutelare i risparmiatori soci e a detassare gli indennizzi varando anche un fondo di solidarietà. Per il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta «l'approvazione alla Camera rappresenta un passo importante verso la approvazione definitiva. Di fronte al rischio di un fallimento delle due banche il nostro obiettivo è sempre stato quello di dare sicurezza al territorio, ai risparmiatori, alle famiglie e alle imprese ed evitare crisi occupazionali». Per il presidente di Confindustria Veneto Matteo Zoppas «è assolutamente necessario che la soluzione trovata per il positivo salvataggio dei due istituti da parte del gruppo Intesa, confermi e rafforzi la vicinanza del

sistema bancario al territorio e rinsaldi il rapporto con le imprese».

La vicenda delle banche venete sarà sicuramente al centro della politica dei prossimi mesi e della campagna elettorale nei quali si svolgerà l'attività della Commissione bicamerale di inchiesta. Istituita con firma dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella dopo alcune scintille fra Quirinale e



opposizione, che accusava il Colle di ritardo, ha come scadenza l'attuale legislatura, ovvero il febbraio 2018. E se potrà iniziare i suoi lavori ad agosto, come auspica dall'opposizione il capogruppo di Forza Italia Renato Brunetta, è presumibile che possa procedere ad alcune audizioni dei principali esponenti del mondo bancario e delle autorità. Prima però c'è da risolvere il nodo dei vertici. Il M5s ha già rivendicato la presidenza della commissione (con Brunetta e il Pd), di cui faranno parte 40 parlamentari (equamente suddivisi fra Camera e Senato). L'organo dispone di poteri di indagine su due principali ambiti: le banche che hanno ricevuto aiuti pubblici (come Mps e le due venete) e quelle in risoluzione (Etruria, Marche, Carife e Carichiati) e l'efficacia delle attività di vigilanza sul sistema bancario e sui mercati finanziari poste in essere dagli organi preposti. Aspetto che si intreccerà con la scadenza del mandato, a fine 2017, del governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco pesantemente criticato da molte forze politiche per la gestione della crisi. Lo stesso ex premier Renzi ha affermato di essersi sbagliato a affidarsi alle valutazioni di Bankitalia. I parlamentari potranno avere accesso a documenti fino a ora protetti dal segreto d'ufficio o giudiziario.

Chiusa la partita esuberanti. Ieri sera l'accordo tra sindacati e Intesa Sanpaolo dopo l'acquisto di alcune attività di Pop. Vicenza (che ha messo in vendita Farbanca) e Veneto Banca. La manovra

che gode di un finanziamento pubblico di 1,3 miliardi è comunque subordinata alla conversione del decreto legge sul salvataggio delle due banche venete. L'accordo prevede circa 4mila prepensionamenti, di cui almeno mille nel perimetro delle ex banche venete che dovranno essere realizzati entro il 31 dicembre 2017. Gli esodi saranno gestiti attraverso il fondo di solidarietà con permanenza massima a 7 anni per i lavoratori delle banche venete e a 5 per quelli d'Intesa Sanpaolo. La prima finestra d'uscita è fissata al primo ottobre 2017. La platea dei prepensionabili in Intesa e nelle banche venete comprende tutti coloro che maturano i requisiti pensionistici rispettivamente al 31 dicembre 2022 e al 31 dicembre 2024. Inoltre potrà accedere al pensionamento chi matura il diritto entro il 31 dicembre 2017. I sindacati, secondo quanto si è appreso, oltre a ottenere la volontarietà delle uscite, sono anche riusciti a concordare il mantenimento dei trattamenti di welfare in vigore fino al 30 giugno 2017 per tutti i lavoratori delle ex banche venete. Prevista la chiusura di 600 sportelli. «Con questo accordo - dice Mauro Bosso, segretario generale aggiunto Fabi - abbiamo evitato i licenziamenti e messo in sicurezza lavoratori. Adesso auspichiamo che il Parlamento dia prova del medesimo senso di responsabilità». «Siamo soddisfatti del primo pezzo di strada, ma ne resta da fare ancora molta per tutelare i lavoratori sul territorio e per dare risposte sul futuro degli oltre 700 dipendenti rimasti fuori dal perimetro di Intesa Sanpaolo», afferma il segretario di First Cisl Giulio Romani.

© riproduzione riservata